



el 1476 il giovane orefice Francesco Griffo, già orfano del padre Cesare («magister Franciscus aurifex quondam Cesaris de Bononia»), è documentato a Padova e sposato con Chiara da Spalato.

Nella primavera di quell'anno riceve una commissione di lavoro da Domenico Siliprandi, «mercator librorum a stampa», per realizzare caratteri tipografici, più precisamente per «facere stampas litterarum et matres earum et iustificare ipsas matres», cioè per realizzare i punzoni e le relative matrici, da rifinire e giustificare per ottenere caratteri mobili perfetti.

Sappiamo tutto questo attraverso gli atti di un processo che vide contrapposti da una parte Domenico Siliprandi e dall'altra i tipografi Pietro Maufer e Carlo Ridolfi.

Domenico Siliprandi infatti aveva commissionato ai due tipografi di origine francese attivi a Padova Pietro Maufer e Carlo Ridolfi la stampa di un testo giuridico, la *Lectura super tribus libris Codicis* di Bartolo da Sassoferrato.

Le operazioni di stampa erano già state avviate da tre giorni e si erano già consumate due risme di carta, quando Maufer e Ridolfi avevano interrotto il lavoro per dare la precedenza ad un'altra commissione, la stampa dei *Consilia medica* di Bartolomeo da Montagnana. Siliprandi, ritenendosi danneggiato perché si era esposto economicamente, intentò causa contro Maufer e Ridolfi.

Nel contempo, per cercare di ovviare al danno, fece realizzare a Francesco Griffo un carattere molto simile a quello usato da Maufer e Ridolfi e si rivolse al tipografo tedesco Paolo da Butzbach, attivo a Mantova (città d'origine di Siliprandi), per la stampa del medesimo volume *Super tribus ultimis libris Codicis* di Bartolo da Sassoferrato.

I caratteri gotici dell'incunabolo mantovano del 1476 qui esposto, caratteri che nella produzione tipografica di Paolo da Butzbach compaiono solo in questa occasione, sono quindi una delle prime realizzazioni del nostro Francesco da Bologna.

